

I vangeli di queste domenica – la vicenda della Samaritana domenica scorsa, quella di Lazzaro nella prossima – vogliono portarci al cuore della nostra esperienza cristiana. In particolare, alla fede, quella fede che ci permette di cogliere la verità delle cose.

Noi sì percepiamo tante cose ... proviamo a pensare alla giornata di ieri, ad esempio: tanti incontri, tante preoccupazioni, tante gioie però al di là di quello che abbiamo percepito e visto c'è una verità che sta dietro e che solo grazie alla fede possiamo cogliere. Non sempre ciò che percepiamo è la realtà effettiva, noi mediamo in base alle nostre convinzioni, alla nostra cultura, alla nostra struttura psicologica, ed è normale che sia così, però per arrivare davvero alla verità di quello che accade è assolutamente necessaria la fede - per questo è vero che la fede è il *caso serio della vita!*

Gesù ci dice: finchè io sono nel mondo sono la luce del mondo. Avete provato ad entrare in una stanza buia? Se la conoscete un po' vi aiuta la memoria e a tentoni sapete anche orientarvi, ma se è un luogo che non conoscete diventa complicato! Ora, Cristo è la luce!

L'episodio del cieco nato che riacquista la vista ci vuole far comprendere come con Cristo e grazie a Cristo noi possiamo vedere, cioè comprendere la verità di ciò che accade. Le implicazioni che ne conseguono sono innumerevoli, io ne scelgo una, una soltanto, poi voi mi auguro continuerete nella settimana a coglierne altre così capirete qual è l'orizzonte a cui siamo chiamati.

Prendo spunto dalla prima lettura, l'unzione del Re. Sfilano davanti a Samuele tutti i figli più grandi, maturi, esperti, forti, valorosi ... sembra ovvio, sarà uno di loro. Ma Dio fa in un modo diverso, sceglie colui che nessuno aveva immaginato. Il più piccolo, il più giovane, il più inesperto. Questo ci fa capire come alla luce della fede le persone sono guardate in modo diverso, valorizzate in modo diverso. Come cambierebbe il nostro guardarci gli uni gli altri, il nostro accorgerci delle persone se imparassimo davvero questo metodo.

Vi porto un esempio molto caro che mi è rimasto nel cuore, in un momento particolare della mia vita che mi ha insegnato tanto. Mi trovavo a Roma, alla Magliana dove ero vice parroco e mi occupavo della pastorale giovanile, e lì ho trovato un testimone che è stato per me di esempio. Mi chiama il Vescovo da Reggio e mi chiede il favore di andarlo a prendere alla stazione e accompagnarlo in Vaticano dove era atteso ad un incontro. Lo accompagno, resto ad aspettarlo che finisse la sua riunione, e quando tutti escono e stanno lì a parlare e chiacchierare tra di loro – immaginatevi, cardinali, vescovi, segretari - e io lì che non c'entravo niente ... finchè il Cardinal Martini ad un tratto si ferma, mi punta e comincia a chiedermi delle cose: chi sei, da dove vieni ... insomma, continuiamo a parlare un po' mentre altri che pure potevano aver bisogno di lui, lo cercavano, volevano parlargli

La cosa che mi ha colpito, lo dico semplicemente sottolineando che lì oggettivamente io ero l'ultima persona a cui potesse interessarsi, non c'entravo niente, non ero segretario, vescovo, amico di ... ero lì per caso, l'ultimo dei preti presenti eppure lui ha trovato il tempo di interessarsi a me, di capire chi ero. Questo mi ha dato un respiro ... quante volte noi entriamo in certi ambienti e ci concentriamo su quello importante, potente, famoso, e non ci accorgiamo minimamente - e non guardiamo con gli occhi di Dio che guarda al cuore - del valore della persona, al di là di tutto. A volte può fare ... come dire, anche scena, può attirare simpatia un gesto così magari davanti all'occhio della TV ... ma in quell'occasione non c'erano microfoni, televisioni, no, era stato un gesto del tutto gratuito, spontaneo, di cuore, di umanità bella animata dalla fede.

Questa è solo una piccola applicazione, immaginatevi quante altre ce ne sono! Se impariamo a guardare alla persona con gli occhi della fede, con gli occhi di Dio ci accorgiamo di una realtà più profonda, della verità delle cose, la verità delle persone, la grandezza di ogni persona.

Santa Teresa di Lisieux diceva: *quando arriveremo in Paradiso ne vedremo delle belle!* Ci accorgeremo cioè di persone che qui magari nessuno ha mai avuto in nota e lì invece avranno tutta un'altra considerazione, tutto un altro valore.

Beh che il Signore ci aiuti già da adesso ad entrare in questo orizzonte di fede.